



Oggi

Quadrimestrale dell'Associazione per l'Assistenza
Morale e sociale negli Istituti Oncologici - onlus

maggio - dicembre 2010



Il Premio "Ara Pacis", istituito dal Rotary Club Roma Sud nel 1969 è stato assegnato quest'anno all'Istituto Nazionale dei Tumori Regina Elena e Dermatologico San Gallicano



Sommario

- 3** Editoriale
Un medico che sta nel suo tempo
- 4** Premio Nazionale
Ara Pacis 2010
- 6** Dentro i freschi
fuori i caldi
- 7** Ai miei compagni di
viaggio
- 8** Le diversità territoriali
- 10** Motto Proverbio
Aforisma
- 11** Il bastone e la carota
- 12** Le nostre lettere
- 14** Visto da dentro
- 15** Valeria la trapezista
- 16** Così è se vi pare
- 17** Servizio Civile
- 18** Non siamo soli nella
galassia
- 19** Il territorio riconosce
l'opera dell'Amso
- 20** La moderna
radioterapia
- 21** Diario AMSO



“Quando tornai a Roma dalla Gallia e dalla Spagna, sotto il consolato di Tiberio Nerone e Publio Quintilio, portate felicemente a termine le imprese in quelle provincie, il Senato decretò che si dovesse consacrare un’ara alla Pace augustea nel Campo Marzio e ordinò che in essa i magistrati, i sacerdoti e le vergini vestali celebrassero ogni anno un sacrificio”.

Così Augusto nelle Res Gestae, suo testamento spirituale, ci ha tramandato la volontà del Senato di costruire un altare alla Pace per onorare il suo ritorno dalle provincie di Gallia e di Spagna dove tra il 16 a.C. e il 13 a.C. aveva consolidato il potere di Roma e quello suo personale aprendo nuove strade, fondando colonie, stabilendo il controllo definitivo dei valichi alpini. In un primo momento il Senato aveva proposto di edificare l’altare all’interno della Curia (cfr. Cassio Dione storico) ma alla fine fu preferito che fosse costruito lungo la via Flaminia al confine del Campo Marzio settentrionale che era stato recentemente urbanizzato. Ne conseguì che l’altare dedicato alla pace veniva a trovarsi al centro del pianoro sul quale si svolgevano per tradizione le manovre dell’esercito, della cavalleria e successivamente le esercitazioni ginniche della gioventù romana.

Tuttavia la natura alluvionale dell’area e le inondazioni del Tevere depositando strati di limo determinarono l’interramento dell’Ara di cui si perse completamente memoria.

La ricostruzione del monumento fu decisa in occasione della ricorrenza del bi millenario della nascita di Augusto: 1937/38.

Affidata all’archeologo Moretti essa veniva realizzata all’interno del padiglione di via di Ripetta nel 1938. Oggetto di successivi interventi di restauro oggi il monumento è stato restituito alla Città su progetto di Richard Meier & Partners Architects cui si riconducono alcuni dei più importanti musei della seconda metà del novecento.

In copertina: l’Ara Pacis

Amso Oggi

(quadrimestrale)

Registrato presso

il Tribunale di Roma

n. 381/87 del 24 - 06 - 1987

Direzione AMSO

Via delle Messi d'Oro, 156

00158 Roma

Tel. 06 52662107

Tel./fax 06 4181822

e-mail: amso@ifo.it

Sito Internet

www.associazione-amso.it

Direttore responsabile

Mario Mazzetti di Pietralata

Hanno collaborato

Maria Sofia Barbasetti di Prun

Ezio Castelli

Romolo Cruciani

Vera d'Angelo

Piero Fantozzi

Mario Mazzetti di Pietralata

Aldo Nardini

Velia Peri

Gaetano Salviati

Edmondo Terzoli

In redazione

Maria Sofia Barbasetti di Prun

Piero Fantozzi

Giovanni Lucchetti

Mario Mazzetti di Pietralata

Aldo Nardini

Stampa

Multiprint

Via Braccio da Montone 109

00176 Roma

In copertina

Ara Pacis

L'EDITORIALE

Un medico che sta nel suo tempo

Lo studio della medicina è in continua evoluzione. Il piano di studi che lo studente si trova di fronte al primo anno è suscettibile di radicali modifiche nel corso dei pochi anni che lo porteranno alla laurea

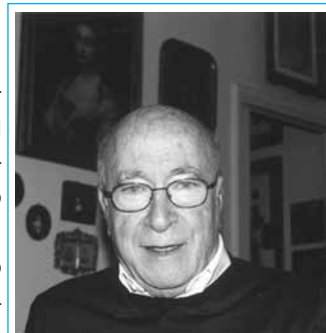
Mi sono laureato nel 1958 avendo superato 25 esami obbligatori e qualche esame facoltativo. Erano molti gli esami facoltativi e tra

questi spiccavano quelli di alcune materie importanti. Mi fu anche giustamente insegnato che raccogliere l'anamnesi ovvero la storia clinica del paziente voleva dire prima di tutto conoscere tre cose: età, luogo di provenienza, il mestiere del paziente perché con queste tre informazioni i miei maestri erano capaci di costruire il ragionamento sul quale impostare la diagnosi possibile. Da venti anni ormai tutti gli esami sono obbligatori e meno male. L'età non conta più da quando donne di età non proprio giovanile, restano in stato interessante. La provenienza ha perso gran parte del suo valore nel mondo globalizzato, vista la facilità con la quale si sta qua e là senza soluzione di continuo. Quanti sono i mestieri che non prevedono il controllo sulle patologie professionali? Pensate ai radiologi che hanno perso la vita esponendosi ai raggi x con eroica sfrontatezza e all'esecuzione, oggi, di una TAC governata da paratie divisorie e distanze fisiche fantastiche.

Tempo fa alcuni professori hanno segnalato che la velocità con la quale si susseguono le informazioni scientifiche ed i risultati di ricerche di base non permette di inserire queste informazioni nei corsi dell'apprendimento universitario. Il 30% circa di queste informazioni rimane accantonato in attesa di poterlo opportunamente inserire.

Qualche anno fa ho appreso che lo scienziato americano insignito del Nobel per la scoperta del vaccino dell'epatite B aveva iniziato gli studi come antropologo. Rimasi sbalordito perché nel mio antico corso di studi di medicina non avevo mai sentito parlare di antropologia così da ritenere ignorantemente che l'antropologia (la scienza dell'uomo) fosse una materia umanistica solo casualmente attinente alla medicina. Oggi per capire come funzionano il corpo umano e le malattie c'è bisogno di un medico aperto al mondo dell'antropologia e della genetica.

E' ormai riconosciuto oggi, che la malattia rappresenta una conseguenza della "incongruità" tra le potenzialità funzionali individuali e il contesto ambientale (G. Corbellini), mentre della genetica che fa parte integrante degli studi medici da molti anni, poco se ne sa nella pratica clinica, se non in termini nozionistici mentre c'è chi ha posto le fondamenta di una nuova medicina fondata sulla genomica. (Barton Childs) Il genoma è l'intero patrimonio ereditario contenuto in una cellula sotto forma di DNA, paragonabile ad una enorme enciclopedia in cui sono comprese le istruzioni che regolano lo sviluppo e il funzionamento dell'organismo. Il genoma contiene approssimativamente 80.000 geni. Oggi alla genomica si è aggiunta la trascrittomica, la proteomica, la metabolomica e l'energenomica. Trascrivo queste parole per emozionarvi. La sfida vuole che il medico giunga al letto del paziente con la saggezza dell'antropologo e la competenza della medicina genomica.



PREMIO NAZIONALE ARA PACIS 2010 ALL'ISTITUTO REGINA ELENA

Roma 28 aprile 2010



Il premio "ARA PACIS", istituito dal Rotary Club Roma Sud nel 1969, è assegnato annualmente a persona o ente, italiano straniero, distintosi per aver apportato un valido contributo alla pacificazione fra i popoli, al progresso e alla solidarietà umana. Quest'anno i rotariani di tutta Italia hanno votato accogliendo una terna selezionata in autunno che era formata da:

F.A.I. Fondo Ambiente Italiano

**I.F.O. Istituti Fisioterapici Ospitalieri
(e più specificatamente Istituto**

Nazionale dei Tumori Regina Elena e Istituto Dermatologico S. Gallicano.

Fondazione G. Toniolo.

La dotazione del Premio consiste in una formella d'argento dell'Ara Pacis, rappresentante il basorilievo dell'Alma Tellus, e da una somma di denaro (quest'anno di euro 2.000,00).

Vincitore di questa edizione è l'**Istituto Nazionale dei Tumori Regina Elena e l'Istituto Dermatologico San Gallicano** di Roma, rappresentato al suo massimo vertice dal Direttore Generale **Prof. Francesco Bevere**.

"centro di eccellenza nella ricerca scientifica e nella cura del cancro, che sta attuando un processo di umanizzazione dell'Ospedale attraverso un modello organizzativo altamente innovativo, capace di mettere al centro il paziente in quanto persona umana".

La cerimonia di consegna di questo prestigioso premio che ha visto tra i suoi precedenti assegnatari tra gli altri: Papa Giovanni Paolo II - 1978/79- Suore Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta -2000/2001- A.I.R.C. Associazione Italiana per la ricerca sul Cancro - 2005/2006- si è svolta presso l'auditorium dell'Ara Pacis.

Ha moderato l'incontro Livia Azzariti, medico e giornalista RAI.

Al tavolo dei relatori: Dott. Luciano Martino-Governatore Rotary; Dott. Marco Forcella Presidente Rotary Roma Sud; Prof. Francesco Bevere Direttore Generale Istituto Regina Elena e Istituto San Gallicano; On. Roberta Angelilli, V. Presidente del Parlamento Europeo; Dott. Orietta Rossini Responsabile del Museo Ara Pacis e Socio onorario del Rotary Club.

Nel ritirare la "targa" il **Prof. Francesco Bevere (nella foto)** Direttore Generale dell'Istituto Regina Elena e dell'Istituto San Gallicano, artefice di questa meravigliosa opera di umanizzazione dei rapporti col paziente, ha puntualizzato che **"La persona prima di tutto"** è lo slogan che accompagna tutte le iniziative rivolte a soddisfare i bisogni dei pazienti ospitati presso l'I.F.O. Questo progetto è stato fortemente voluto dal Prof. Bevere che allo scopo ha creato una specifica Area denominata "Area della Persona" coordinata dal Prof. Tonino Cantelmi.

" Ricevere il Premio Nazionale ARA PACIS -ha detto il Prof. Bevere- costituisce motivo di grande orgoglio per me e per tutti coloro che quotidianamente partecipano a rendere concreto il percorso di umanizzazione avviato presso gli Istituti Regina Elena e San Gallicano nel dicembre 2008. Questo premio desidero dedicarlo proprio a loro, a tutti i volontari ed a tutto il personale che ha creduto in questa iniziativa e che mi accompagnerà nei percorsi successivi".

Testimoni della determinazione e dell'impegno con cui il Prof. Bevere ha avviato e prosegue la sua **"mission"** di umanizzazione dei rapporti con i pazienti, finalizzata a non lasciar mai soli anche psicologicamente questi ultimi nel percorso ospedaliero, la famiglia dell'AMSO fa proprie le

parole di vivo apprezzamento rivolte dall'On. Roberta Angelilli, V. Presidente del Parlamento Europeo e dai Rappresentanti del Rotary Club, formulando al Direttore Generale Prof. Francesco Bevere i miglior auguri di buon proseguimento in questo suo meraviglioso e apprezzatissimo (cfr. Rivista Amso n.66 -Incontri- di Adriana Lucarelli) percorso di solidarietà. Compito di una struttura Ospedaliera al servizio delle persone non è solamente quello di garantire l'appropriatezza delle cure, ma al pari, quello di sapere soddisfare appieno i bisogni inespresi degli assistiti.

Di seguito una sintesi delle iniziative pensate e organizzate per la persona.

Pasti: menù a scelta, colazione ore 8, pranzo ore 13 cena ore 19,30. Alle ore 17 introdotta pausa per il tè.

Bus navetta: navetta gratuita da IFO fino a Eur Fermi e viceversa orario 8,30-16,30

Progetto "Pensieri in musica": Musicisti, cantanti, artisti intrattengono i pazienti ricoverati

Cinema "F.Calabresi" ogni lunedì e giovedì ore 20 proiezione di un film

"Angolo delle curiosità letterarie" un delizioso spazio letterario cui accedere per la scelta libri di ogni genere

"Un colore al giorno" Laboratorio di pittura realizzato in collaborazione con la Libera Accademia di belle Arti appuntamenti bisettimanali di un'ora e mezza per esprimere emozioni con i colori.

Ed ancora: **Corso di make-up per le assistite degli Istituti; Corso di Yoga; testate gratuite di giornali e servizio di edicola presso i reparti di degenza; ampliamento orario e servizi per: accesso visite ai ricoverati; punti ristoro; offerta di prodotti e servizi utili alla persona: servizi postali, telematici etc.- servizio parrucchieri - TV in camera con audio e cuffia - ampliamento parcheggi.**

BREVE STORIA DEL PREMIO

L'Ara Pacis è un monumento sorto a Roma nell'epoca Augustea non per esaltare la pace in contrapposizione alla guerra, ma per porre in rilievo la pace interiore, la pace della coscienza, la cosiddetta "pax deorum".

Il Rotary Club persegue tra i suoi fini quello dell'amicizia tra gli uomini e della pace tra i popoli. Il premio nasce nel 1969. Ideatori Giuseppe Furitano al tempo Direttore delle Antichità e delle belle arti di Roma. All'epoca il monumento richiedeva urgenti interventi di restauro sicché Furitano propose al Rotary Club di avocare ai Rotary romani il ripristino del monumento e del mausoleo. Tutto ciò accadeva in concomitanza del centenario di Roma Capitale.

I lavori di restauro furono ultimati in tempi brevissimi grazie alla collaborazione oltre che della Sovrintendenza anche di persone come Antonio Tranquilli, Socio e poi Presidente del Rotary Club Roma Sud, coordinatore del restauro che seguì giornalmente, tanto che in seguito la Giunta Comunale gli attribuì il titolo di Conservatore Onorario dell'Ara Pacis Augustae.

Col passar degli anni il legame del Rotary Club Roma Sud con l'Ara Pacis si è andato sempre più consolidando e in occasione della realizzazione della nuova teca di Meier, il Club nel 2003 ha sottoscritto con la Sovrintendenza alle Belle Arti del Comune di Roma una Convenzione avente per oggetto l'erogazione di un finanziamento finalizzato alla realizzazione di due plastici consegnati in occasione della inaugurazione della nuova teca. Rappresentano uno l'Ara Pacis e l'altro la zona di ritrovamento del Campo Marzio. Dall'anno rotariano 2006-2007 la cerimonia della consegna del premio avviene all'Ara Pacis.

Aldo Nardini

Chi non vive per nessuno,
non vive neppure per sé.

Seneca

UN NATURALE TURNOVER DEI VOLONTARI

“dentro i freschi fuori i caldi”

Lo scorso 22 Aprile Sono stati consegnati gli attestati di frequenza al corso di formazione dell'Associazione per l'Assistenza Morale e Sociale negli Istituti Oncologici - AMSO, alla presenza del nostro Presidente Prof. Terzoli, del Segretario Generale Pina Cervini e della Vice Presidente M. Sofia Barbasetti. Assai apprezzata è stata la partecipazione del Direttore Generale degli Istituti Regina Elena e San Gallicano Prof. Francesco Bevere.

In oltre 40 anni di attività l'associazione AMSO ha organizzato 62 corsi di formazione per preparare i volontari, abilitati dopo una accurata selezione.

Quest'anno si aggiungono ai volontari in servizio altri 32, che hanno seguito assiduamente il corso dal suo inizio, il 13 gennaio: portano entusiasmo, abbassano l'età media, sono freschi di studi.

Il corso, come ha ricordato Pina Cervini, che ne ha steso il programma, si è modificato negli anni, adattandosi ai cambiamenti proposti dall'ambiente particolare in cui si svolge l'attività degli assistenti. Così, grande spazio nelle lezioni è stato dato a tutte le iniziative che fanno parte del percorso di umanizzazione avviato da più di un anno e che fanno parte integrante dell'assistenza agli ospiti IFO. Particolare attenzione, di conseguenza, è andata anche alla struttura AMSO, allo Statuto, alle tematiche dirette di approccio con i pazienti. Ne sono derivate ampie e specifiche nozioni, cui sono state dedicate ore di lezione tra l'altro, su temi etici, normativi, rapporti con altre associazioni consorelle e l'ampio aspetto degli hospice,

Il Prof. Terzoli ha efficacemente ripercorso la storia dell'Istituto Regina Elena, con particolare riguardo agli aspetti scientifici e terapeutici, esposizione integrata dalla nostra Vice Presidente, testimone e protagonista di anni di volontariato

“Il nostro slogan è la persona prima di tutto, ha poi dichiarato il Direttore Generale IFO Prof. Bevere – grazie a voi posso raggiungere ogni persona che ospitiamo nei nostri Istituti. Più siete e più persone potremo avvicinare in una realtà particolare come la nostra.

Anche grazie a voi ho potuto realizzare le iniziative come il laboratorio di pittura, le lezioni di trucco ed i concerti per i nostri ospiti.”

4 mesi di lezioni 2 volte a settimana, tenute dalle figure principali dell'associazione, mentre gli specialisti IRE e ISG per ogni specifico settore hanno illustrato le tipologie di tumore ed i risvolti sul piano fisico, familiare e soprattutto psicologico.

Tutto questo però è stato possibile solo grazie all'impegno ed al lavoro – quotidiano – che la nostra collega Lidia Natali e le sue ottime collaboratrici (tra cui ho spesso visto Angela Clericuzio) hanno profuso nel progettare l'intero corso. Sembra niente, ma avere a certe ore e in certi giorni la sicura disponibilità di aule, di docenti occupati nella quotidiana professione, di dirigenti e assistenti, è una sfida non da poco, e comporta personale sacrificio, impegno, capacità e pazienza, credete, tanta.

Le lezioni nelle scorse edizioni sono state oggetto di pubblicazione proprio per l'alto valore formativo che rivestono per i neovolontari e per tutti coloro che si avvicinano alle problematiche affrontate ogni giorno dall'Ente con il prezioso supporto dei volontari.

Piero Fantozzi

IL CORSO QUEST'ANNO NON SI FA

Il numero di assistenti in attività di servizio consente ad oggi di far fronte alle diverse necessità dell'Associazione. Sono aumentati i punti di presenza, si sono moltiplicate le occasioni di intervento (basti pensare a biblioteca, corsi, yoga, cinema, eventi, ecc.) e Amso prosegue nel sostenere l'umanizzazione dell'ambiente ospedaliero.

Aggiornamento e adeguamento professionale proseguono con la consueta cadenza per gli assistenti in servizio, mentre la pianificazione di un nuovo corso dovrà tener conto delle realizzazioni dei progetti in atto, e dell'ampliamento costante della presenza e dell'attività associativa.

AI MIEI COMPAGNI DI VIAGGIO

Cari Amici,

In questi giorni, sto ripensando quale grande avventura stiamo vivendo e quale fortuna abbiamo: aiutare chi è tanto provato da una malattia devastante, non solo il fisico ma anche la sfera affettiva, e non dimenticare i loro parenti che spesso vivono una tragedia senza fine.



Rifletto che grande cosa sia il Volontariato, forse la più alta espressione di altruismo.

Dare senza mai chiedere nulla in cambio.

In ospedale tutti hanno una "convenienza": guarire, realizzarsi professionalmente, trovare nel lavoro la possibilità di una vita dignitosa. I Volontari no. Danno senza alcuna contropartita: danno e basta!

Sottraggono tempo alle loro attività, ai loro affetti sempre pronti a dire: eccoci siamo qui per voi.

Sempre un sorriso.

Chi sono queste meravigliose persone?

All'inizio del loro cammino sono esseri normali, ma poi eccoli diventare angeli: lo divengono applicandosi giorno per giorno in un darsi ad un prossimo sofferente senza spettacolarità ma con discrezione ed entusiasmo, sempre sorridendo, sempre con disponibilità.

Chi, se non loro, meritano di essere considerati Custodi?

Rifletto: perché il volontariato viva, si affermi e progredisca necessitano una serie di leggi e regolamenti, è necessario evitare ogni confusione, ma non basta.

E' giusto che ci siano regole, ma serve altro.

Perché le norme abbiano un senso serve una mentalità da volontario nell'operare quotidiano. Serve la consapevolezza e la volontà del "DARE".

Inoltre è necessario non pensare come singolo, ma come gruppo.

Al di là di ogni legge serve non credere nell'lo ma nel Noi.

Nessuno in una organizzazione, ho usato di proposito questa definizione, deve pensare di essere "il volontario, tanto meno il volontariato", ognuno deve riconoscersi in una pluralità che agisce ed opera per il bene dei malati o dei bisognosi.

Leggi, articoli, comma sono il necessario contenitore; lo spirito del volontario è il contenuto indispensabile.

Non cediamo alla tentazione di professionalizzare la nostra attività, lasciamo ad altri il tecnicismo, noi siamo altro.

Non voglio assolutamente sminuire l'opera degli organizzatori, sono il motore del fare, voglio solo ribadire che è lo spirito di altruismo l'essenza del nostro operare.

Le norme sono indispensabili ma sono il mezzo, il fine è il darsi agli altri senza nulla avere in cambio, forse un sorriso.

Chi ha abbracciato il volontariato non deve cercare di realizzarsi nel fare, ma deve operare affinché in comunione con altri, contribuisca a realizzare il bene di persone meno fortunate.

Ricordiamoci sempre che la nostra Associazione deve avere la forza del NOI e non dell'IO e che nel donarci realizziamo il nostro compito.

Gioiamo per quel sorriso!

Lasciamo ad altri il merito di normare le nostre attività.

Il nostro orgoglio è condividere la storia di una umanità sofferente, cercando di rendere il quotidiano meno gravoso.

Spero di essere stato in grado, durante il periodo che abbiamo trascorso insieme, di trasmettervi il mio pensiero: entusiasmo per l'AMSO e l'onore di rappresentarvi.

Con l'affetto e la stima di sempre
Edmondo Terzoli

LE DIVERSITÀ TERRITORIALI

Assistenza: come cambia a seconda di dove abitate, lavorate o siete in vacanza

Fino alla metà dell'800 circa non esistevano Enti di Assistenza.

L'assistenza era totalmente delegata agli Ospedali, allora gestiti da Enti ed Ordini Religiosi (infatti molti ospedali conservano il nome originario) ed era unicamente rivolta a garantire i bisogni essenziali, alleviando se e come possibile le sofferenze dei pazienti.

A metà del 1800 nascono i primi enti e le prime associazioni che si occupano di assistenza e beneficenza.

Durante il periodo fascista, l'assistenza viene poi normata con una gestione molto rigida e centralizzata, allora tutta facente capo al Ministero dell'Interno (nota: il Ministero della Sanità è stato istituito solo nel 1958).

Questo assetto organizzativo aveva emanazioni ed articolazioni territoriali, molte delle quali sono rimaste in funzione fino a non più di venti anni fa e che sono tuttora vive nel ricordo e, pure, nel linguaggio corrente di molti. Basti pensare alla rete delle Mutue, ai compiti degli ex medici condotti, degli ex ufficiali sanitari ecc.

Con la Legge n° 833 del 1978 (prima riforma sanitaria) e l'estensione dell'accesso ai servizi sanitari a tutti i cittadini, molte di queste competenze sono confluite in altri Enti (le ex mutue, confluite nelle Saub, ecc.) ed il tutto poi nelle cosiddette Unità Sanitarie Locali, alcune con ambiti territoriali allora molto ristretti e solo recentemente diventate Aziende.

Solo alcuni grossi Istituti di Ricovero e Cura di rilievo nazionale rimasero sotto la diretta dipendenza del Ministero.

Cinque Regioni, invece, decisero autonomamente di aggiungere ai servizi sanitari pure i servizi sociali istituendo nel loro ambito le USSL (unità socio sanitario locali).

I servizi sociali, di competenza comunale, vennero così delegati, con trasferimento di strutture e di personale operante dai Comuni, che ne avevano la piena titolarità, ai servizi sociali delle USSL che, in quelle regioni, si organizzarono da subito con una Direzione Autonoma (Direzione dei Servizi Sociali) che affiancò la Direzione Sanitaria e la Direzione Amministrativa.

Parallelamente molte funzioni relative all'assistenza in genere, ed in particolare alla programmazione, vengono poste a carico delle Regioni.

Le Regioni, pure previste già nella Carta Costituzionale, entrata in vigore il 1 gennaio 1948, di fatto vengono istituite nel 1971, e ad esse viene pure posta in carico l'attività legislativa (leggi regionali), prerogativa concessa anche singolarmente alle Province autonome di Trento e Bolzano (unici organi provinciali, con potere legislativo).

Pertanto oggi abbiamo, sul territorio nazionale, 21 Enti che possono, su questa materia e con l'ovvio rispetto del quadro normativo nazionale, *in primis* il piano sanitario, promulgare autonomamente, normative regionali specifiche. Allo scopo principale di avere delle normative sempre più aderenti ed efficaci, tarate sulla specificità del territorio, fa da contraltare, l'inevitabile conseguenza di una disomogeneità di benefici, di modalità di fruizione e di accesso ai servizi sociali.

"Avremo una regione in cui sarà conveniente vivere, un'altra in cui sarà conveniente lavorare e una ancora in cui sarà conveniente morire".

Estrema sintesi che esprime il concetto di come alcune regioni abbiano ampliato la gamma dei servizi verso un settore, come ad esempio l'infanzia mentre altre verso gli anziani. Alcune hanno una maggiore erogazione di servizi, alcune avendo utiliz-

zato la propria autonoma leva fiscale, con prelievi previsti su imposte addizionali specifiche, utilizzano il flusso economico derivante per poter erogare determinati servizi, altre regioni, per scelta altrettanto autonoma, hanno invece rinunciato ad elevare la pressione fiscale, con la conseguenza inevitabile di tarare ed un livello inferiore i servizi erogati, o, a parità di servizio, di chiedere una maggiore contribuzione economica individuale alla prestazione.

Il ben noto e studiato fenomeno della "mobilità sanitaria" che porta cittadini utenti, in caso di bisogno, a spostarsi dal luogo di residenza verso altre aree geografiche, dove ritengono ci sia una migliore erogazione di servizi e prestazioni da loro richiesti, porta a diretto contatto e confronto cittadini di varie regioni di provenienza e con diversi diritti e servizi, riconosciuti o meno dalle rispettive Regioni di residenza.

In più sono in crescita esponenziale le "Associazioni" alle quali aderiscono i soggetti affetti da molte delle singole malattie, siano esse rare e non.

Queste Associazioni mettono in relazione soggetti di varie regioni di appartenenza, in occasione di convegni, conferenze, ecc., e li mantengono sempre più in costante contatto informativo reciproco, anche grazie ai recenti mezzi informatici.

Pertanto chi, a qualunque titolo, anche nel volontariato, opera in qualche modo nei servizi socio sanitari, oltre a dare per scontata la necessaria conoscenza delle norme, regole e servizi della propria regione, è sempre più necessario che abbia una, seppur superficiale, conoscenza della varietà di queste specifiche situazioni.

Se è materialmente impossibile, se non per pochi "addetti ai lavori", la conoscenza approfondita dei dettagli organizzativi di ogni Servizio Sanitario Regionale, è però indispensabile che qualunque operatore abbia almeno chiara la nozione, e la consapevolezza, della esistenza della varietà di essi, a livello locale.

Per puro esempio, è utile sapere che alcune prestazioni sono (o non sono) rimborsabili in alcune regioni, che la guardia medica turistica è attiva con orari e tariffe diverse da regione a regione, che alcune prestazioni possono essere effettuate solo nella ASL di residenza mentre altre solo in ambito regionale ed altre ancora indifferentemente sull'intero territorio nazionale.

Solo questa consapevolezza può mettere in grado di dare una corretta informazione all'assistito, permettendo di accedere ai benefici spettanti o, al contrario, evitando di illudere con false aspettative di servizi che l'assistito ne possa eventualmente beneficiare, se non previsto.

In questa ottica e nell'ambito dei propri percorsi formativi personali, è senz'altro utile valutare occasioni di confronto con professionisti che operino, o abbiano operato, in realtà territoriali diverse, valorizzando ogni singola possibilità di confronto, anche informale.

Dott. Ezio Castelli – Milano
Specialista in Igiene e Medicina Preventiva

LUTTO

Nel mese di luglio è deceduto il Dott. Vittorio Facciotti.

E' stato il nostro Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dal 1997 al 2007.

La sua alta competenza e la sua disponibilità ci hanno sostenuto e incoraggiato in tanti momenti della nostra vita associativa.

Addolorati per il triste evento lo ricordiamo tutti, in AMSO, con grande stima.

MOTTO PROVERBIO AFORISMA

Ho molta simpatia per Karen Blixen, quella scrittrice danese vissuta in Africa e autrice di un famoso romanzo "la mia Africa" tradotto anche in versione cinematografica, ho simpatia per la sua opera letteraria e per la versatilità della sua intelligenza seppure disturbata da un pessimo rapporto con il cibo.

Ho avuto occasione di visitare la sua casa a Nairobi, semplice, elegante, essenziale. Ho fotografato tutto anche il gabinetto, un salottino.

Karen Blixen fu intervistata da un giornalista che le chiese di poter riassumere in un motto le esperienze della vita complessa quale lei aveva condotto in paesi diversi nella buona e nella cattiva sorte. La risposta della Blixen equivale alla bravura del giornalista che gliel'ha posta.

Il giornalista conosceva evidentemente i motti che Karen aveva incluso nelle sue opere, alcuni molto particolari che meritano di essere conosciuti: come "essayez" (tentate), "sono ancora indomito", "spesso in difficoltà mai spaventato".

Un motto la sedusse a 12 anni: "*sicut aquila iuvenescam*", un altro a 17 anni "*navigare necesse est, vivere non necesse*" trasformato in "*cultivare necesse, non vivere*" così prima di trasferirsi in Africa. Ci segnala il motto dello stemma di una famiglia inglese: "*je repondrai*" (corrisponderò, garantirò), che le è piaciuto molto e più tardi, tornata in Danimarca "*pourquoi pas?*" (perché no?) il nome di una nave affondata nel mare d'Irlanda e che io giudico stupendo!.

Ci ha raccontato che Mussolini aveva proposto un motto "*non amo i sedentari*" per dirci poi che anche lui avrà avuto il momento per sedersi.

L'ultimo motto di Karen Blixen fu "*sii coraggiosa*" un invito che non la trovò mai priva di coraggio quando affrontò in Africa, la perdita del suo uomo aviatore, il fallimento dell'impresa africana, l'avventura letteraria, il ritorno a casa.

Motto ha la stessa derivazione della parola francese "mot" (parola) ed è la radice di un verbo latino che sta per "parlare sotto voce".

Mi sono chiesto se in passato anch'io mi sia ispirato ad un motto. Per quanto mi sia impegnato a frugare nella mia memoria, peraltro scarsa, ho trovato un motto scontato: quello dei boys scouts "*estote parati*" (siate sempre pronti), "*Roma o morte*"; "*per aspera ad astra*" (attraverso le asperità si sale sulle stelle). Fermandomi qui perché basta citare questi tre per essere pervasi da un senso di noia, di depressione, di uggia destabilizzante.

Va un po' meglio se penso che "*chi fa da se fa per tre*" non tanto perché me lo abbia ripetuto più volte mia madre ma perché purtroppo sono spesso costretto a fare così anche per colpa di mia madre.

Preferisco sempre quelli divertenti tipo "*nesso non vuole pensieri*", oppure "*chi non risica non rosica*". Motto, proverbio, aforisma sono tutti modi con i quali proporre un pensiero spiritoso o sentenzioso che illustri in breve una regola di vita, una osservazione, una esperienza da trasmettere e memorizzare.

Peraltro non ho mai avuto simpatia per i motti perché mi sembrano nascondere un linguaggio per adepti, hanno un vago sapore di settario. Maggior simpatia nutro per i proverbi anche se quando li cito mi affretto a far seguire una risatina come per dire che ho scherzato che ho detto qualcosa che non va presa molto sul serio. Meglio gli aforismi almeno quelli o forse solo quelli che non essendo brevissimi non assomigliano ad un motto, non dettano necessariamente regole di vita ma trasmettono pensieri singolari, invenzioni fantasiose, concettini stimolanti.

Quanti ne conosco? Pochissimi anzi nessuno.

Mi piacerebbe sapere chi li inventa perché bisogna essere bravi per confezionare con poche parole una frase che dica qualcosa di significativo. Uno lo conosco e l'ho apprezzato Oscar Mammi che ha pubblicato una raccolta di aforismi registrati con costanza, convinzione e compiacimento.

Quanto dura la vita di un aforisma? Solo il tempo necessario alla lettura. Forse qualcosa di più dura il motto se viene iscritto in uno stemma, su una bandiera, sul portone di casa, sulla prima pagina di un libro anche se in quest'ultimo caso dopo aver finito di leggere il libro il motto non se lo ricorderà più nessuno.

Un bel libro dedicato all'Orologio propone: "*usa il tempo o sarà il tempo ad usarti*" ovvero motto, proverbio o aforisma che sia, è antipatico, iettatorio e ricattatorio.

M.M.d P.

IL BASTONE E LA CAROTA

Backstage tra i volontari

Il bastone oggi c'è, domani la carota chissà

Qualche anno fa, senza risalire alla fondazione Amso del 1968, venivano diffusi nell'ambiente degli aspiranti volontari alcuni concetti di comportamento e consigli per l'attività che tuttora restano, senza dubbio, validi.

Si dibatteva allora, e parlo di una decina di anni fa, tra giovani (?) colleghi assistenti volontari, della possibilità di adottare un "metodo" comune, una sorta di sistema uniforme per svolgere la nostra attività.

Il problema era sostenere il primato della morale, del dovrebbe essere, sul quotidiano, su quello che è. Erasmo da Rotterdam e Kant si rivolteranno nella tomba, ma tant'è. Bisognava capire – si dibatteva – se il comportamento di un volontario dovesse essere una sfera autonoma, oltre ogni confronto/scontro con qualunque fatto sociale, materiale, altrimenti etico.

Una prima risposta la trovammo in una affermazione elaborata da una nostra Collega di lunga e onorata esperienza, che scrisse: "Noi volontari esistiamo perché il malato ha bisogno di noi"

Questo anche oggi sembra un ottimo punto di partenza. Ma può esistere un "metodo" una sorta di tecnologico manuale di comportamento cui riferirsi ogni volta, un bastone cui sottomettersi e sperare nella carota?

L'asino qui non casca, ma passa da Buridano: infatti ci sono due strade da percorrere, e restano, come la distinzione di pensiero tra idea e fatto, ben distinte.

Premessa la caratteristica di umanizzazione della nostra attività, essa si traduce comunque in sostegno morale, che – e qui scendiamo nel quotidiano – ci impone di ascoltare, informare, condividere. Una idea di "metodo" potrebbe quindi identificarsi in ascolto, presenza, informazione e condivisione: sono questi però atteggiamenti che possono manifestarsi in modalità assai diverse, dipendenti dalle capacità di ciascuno, dal momento, dai singoli atteggiamenti. Così si dovrà essere, ad esempio, di sprone o di conforto verso il malato a seconda della sua

condizione psicologica, si dovranno smussare gli angoli se riscontriamo contrasti col personale, dovremo cogliere la sua voce, i suoi segnali anche oltre la comunicazione verbale: a questo punto, tanti saluti al metodo, al manuale di comportamento, all'uniformità. Paradossalmente invece questa constatazione ci riporta ad una uniformità: dipenderà infatti dal nostro sorriso, dalla nostra voce, dal contatto della mano il migliore approccio alle necessità che ci stanno di fronte.

Ho letto da qualche parte che un collega esperto ha scritto che "Queste nostre mani rappresentano la nostra carta d'identità". Teniamone conto.

Continuiamo a proporci dunque tutti, ad esempio come è adesso, con modi di vestire e acconciature sobrie, col camice abbottonato, senza maniche arrotolate, lasciando fuori i nostri problemi, lasciando scontri e incontri al privato, manteniamo il rispetto per l'ambiente e per il personale in genere, anche facendoci talvolta forza.

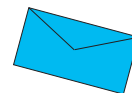
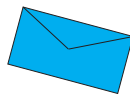
Allora, un metodo generale esiste: usiamo con acume gli strumenti di cui siamo stati dotati, e parlo di informazione, disponibilità, prova di solidarietà, proponiamoci con il sorriso e la umanità di cui disponiamo, e siamo sempre pronti ad aver paura di sbagliare.

Siamo arrivati alla carota? E perché no. E' importante non quanto si dà, ma come si dà e se il metodo personale (chiamiamolo così) ha funzionato, il paziente avrà avuto da noi molto, anche se non ce lo dà a vedere e se non ce ne accorgiamo.

Anche questo c'è dietro le quinte del volontariato AMSO.

P.F.

LE NOSTRE LETTERE



Roma, 18 giugno 2010

Agli
Istituti Fisioterapici
Ospitalieri I.F.O.
Polo Dermatologico
Istituto San Gallicano

Alla cortese attenzione di:
Dott.ssa Amalia Allocca -Direttore Sanitario; Dott.ssa Lorella Salce – Ufficio Stampa;
e p.c.
Dott.ssa Stefania Bucher- Al Tribunale dei Diritti del Malato Segreteria Regionale
Dott. Giuseppe Scaramuzza

Gentili signori,

da ex capo ufficio stampa mi è capitato di scrivere di tutto e di più per tante persone, ma questa è la prima volta che scrivo di me stessa.

Dico "ex", perché qualche anno fa ho avuto un brutto tumore al seno, e da allora il curare me stessa è diventato il mio unico lavoro, peraltro molto più impegnativo di quello ufficiale.

Sono capitata all'IFO-San Gallicano quasi per caso, parlando con alcuni miei amici medici: a causa di mutazione genetica conclamata, dovevo svuotare ambedue le mammelle e ricostruire il seno: mi avevano consigliato il Reparto di Chirurgia Ricostruttiva, diretto dalla dott.ssa Stefania Bucher.

Oggi, dopo alcuni interventi, sono alla fine di questo lungo percorso e sono sinceramente felice di esprimere tutta la mia immensa gratitudine all'intero Reparto.

La mia è una voce un po' "in controtendenza", perché oggi si fa "outing" solo per denunciare casi di malasana. Io invece voglio CELEBRARE L'ECCELLENZA della vostra struttura, inviando un GRAZIE sincero a tutti coloro che con grande professionalità ed impegno si sono presi cura di me in modo encomiabile.

GRAZIE di cuore alla dott.ssa Stefania BUCHER, un medico eccezionale che ha compiuto un vero e proprio miracolo nel combattere i danni da radioterapia al mio seno.

Una donna che non si arrende mai, che ti infonde sicurezza e certezze (una manna per noi malati oncologici). Grazie alla sua grande professionalità e bravura, ho risolto problemi che altri medici mi avevano spacciato per "insormontabili". Ma soprattutto, e non da meno, grazie alla sua grande umanità e disponibilità, qualità rare nell'ambiente ospedaliero.

GRAZIE al dott. Ettore BERTOZZI, un eccellente giovane dottore con un'anima di "altri tempi": sempre disponibile, sempre cortese, sempre estremamente pacato e rassicuran-

te con professionalità. In questo lungo periodo ha sopportato stoicamente tutte le mie ansie e le mie paure senza mandarmi mai a quel paese.... (come forse avrei meritato).

Grazie alla dott.ssa M. TEDESCO, alle sue ottime capacità professionali ed al suo sorriso contagiante e grazie a tutti gli altri chirurghi del team che ho incontrato in questo mio lungo percorso: mi scuseranno se non posso nominarli tutti!

Grazie al mitico dott. GIULIANI, l'anestesista più geniale che abbia mai incontrato.

Grazie alla grande simpatia del caposala sig. Meogrossi e della sig.ra Luciani (insostituibile), e a tutti gli infermieri, tutti egualmente gentili e cortesi, sempre disponibili anche la notte con un sorriso sulle labbra; e grazie anche al team delle pulizie: il reparto (compresi i bagni) è pulito in modo impeccabile.

Ringrazio infine tutti coloro che non ho potuto citare per motivi di spazio (e che per questo motivo mi scuseranno), ma che sono comunque nei miei pensieri. E se tutti voi foste portati a pensare che questa mia lettera possa essere eccessivamente cortese e smielata, forse non siete mai stati ricoverati – come me – in altri ospedali romani: Vi assicuro che la differenza di standards di qualità è veramente abissale! Una nota per concludere con un po' di leggerezza? Nonostante tutte le mie lodi, mi auguro vivamente di non essere mai più Vostra gradita ospite!!! (il che si tradurrebbe in una mia completa guarigione.....!!!!).

Cordiali saluti
(Lettera firmata)



Nella foto: la postazione Amso presso il Reparto di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva diretto dalla Professoressa Stefania Bucher

VISTO DA DENTRO

Con queste poche righe voglio elogiare l'importanza e l'utilità dell'Associazione AMSO.

Sono un paziente che ogni tre o quattro mesi, per vari controlli medici, viene ospitato nella "casa AMSO".

Per questo voglio comunicare la mia gratitudine e simpatia all'Associazione AMSO, ed in particolare al personale impegnato nel collaborare all'assistenza dei pazienti ammalati ospiti, ed ai loro familiari, messi nella condizione di sentirsi a proprio agio, come se fossero a casa loro.

Mi preme far rilevare e confermare che da quando vengo ospitato - ed è da circa cinque anni - la mia esperienza più bella, quella che porto sempre con me, risiede nel fatto che sempre, con gli altri

pazienti ospitati si è instaurato subito un rapporto di estrema fratellanza, che ha contribuito ad elevare il morale di tutti, dalla sofferenza fino alla gioia, confermando quello che Dio insegna, che con la fede e nel dolore si ama di più.

Termino ringraziando tutti della Associazione AMSO e nel contempo auguro a chi si trova ad essere ospite, che Dio lo possa guarire e dare la gioia e la felicità ai suoi familiari.

Con questo porgo a tutti gli ospiti tanti saluti ricordando il motto AMSO:

UN AIUTO DI TANTI PER AIUTARE TUTTI"

Antonio Cappuccio

EVENTI

Sensibilizzare i giovani alla prevenzione

"Il Calendario della Prevenzione 2011" e il brano musicale "Cellule" sono le due iniziative a favore della Prevenzione Oncologica e per la raccolta dei fondi a sostegno delle attività di umanizzazione degli I.F.O. La presentazione dell'iniziativa si è svolta



presso l'Aula Magna del Centro Congressi "Bastianelli" che, quanto a presenze, ha fatto registrare il tutto esaurito.

Nel corso della manifestazione, il Direttore Generale degli Istituti Regina Elena e San Gallicano, **Prof. Francesco Bevere** (nella foto con il nostro Segretario Generale Pina Cervini) ha fatto dono all'AMSO di una targa "Per la disponibilità e la sensibilità con cui i Volontari hanno accompagnato e sostenuto i Pazienti nelle varie attività di umanizzazione degli Istituti"

VALERIA LA TRAPEZISTA

Quando entrai nella sala del reparto di chirurgia, per il turno di volontariato pomeridiano, c'era una paziente sola nella stanza, seduta tra il letto e la finestra.

Il sole al tramonto ne metteva in evidenza i tratti eleganti e delicati. Era assorta, come perduta nei suoi pensieri, ma, quando mi avvicinai, mi accolse subito con un sorriso. Era appena arrivata; conosceva i volontari AMSO, perché era già stata, purtroppo, in altro reparto. Ora era lì per subire un intervento. Aveva degli splendidi occhi azzurri, un colorito chiaro e i pochi capelli ancora biondi.

La conversazione fluiva calma e concreta. Una persona molto equilibrata, che affrontava il suo malanno con senso di responsabilità e con sufficiente fiducia. Aveva fatto spesso dei controlli periodici e sperava in un intervento risolutivo. Si esprimeva con una bella voce calda, dall'accento settentrionale. Mi confidò, con un sorriso di mal celata modestia, che era stata una trapezista. Rimasi piacevolmente colpita dalla circostanza.

Mentre parlavamo, mi affiorava alla mente il ricordo di una bimba, anch'ella bionda, con gli occhi azzurri, penetranti e vivaci, che avevo incontrato da bambina, in un Luna Park, a Caserta, la mia città natale. Era la figlia di un giostraio e simpatizzammo subito; il suo papà, con il consenso del mio, che mi accompagnava, ci fece andare su di una giostra su cui non ero mai salita, una giostra da grandi, formata da due gabbie che si bilanciavano e che ruotavano per la spinta ricevuta da chi le occupava; il nostro esiguo peso ebbe necessità di una energica spinta del papà della bimba, che chiameremo Valeria; io ero eccitata, felice. Avevano anche un piccolo Circo ed io guardavo a bocca aperta i trapezisti, che si esercitavano per lo spettacolo serale. Dopo di allora, a chi mi chiedeva, come si chiede a tutti i bambini: "Cosa vuoi fare da grande?", rispondeva: "La trapezista".

Le dissi quello che il suo incontro aveva richiamato alla mia memoria.

Si chiamava Valeria, anche lei! Credo che non ricordasse il nostro incontro infantile: uno dei tanti della sua vita girovaga! Ma ci abbracciammo, entrambe ugualmente commosse.

Seguii Valeria nei vari momenti della sua degenza in ospedale e, con soddisfazione, ho appreso, in seguito, dei buoni risultati ottenuti. L'intervento era riuscito a bloccare la malattia nelle sue fasi iniziali.

Vera d'Angelo

FLASH

È con grande piacere che apprendiamo dalla lettura del Giornale Regionale "QuotidianoSera" dell'11 ottobre c.a. che la nostra ex collega, Fiorella Belli, direttrice per diversi anni della nostra Rivista, docente presso l'Unitre – Università delle Tre Età di Colleferro-Segni-Artena, e conduttrice del Salotto Letterario, è risultata vincitrice nella Sezione Narrativa del Premio Biennale dei Lepini con un racconto breve dal titolo "Damasco".

A Fiorella gli auguri più fervidi della famiglia Amso

COSÌ È SE VI PARE!



Siamo nell'atrio del centro congressi Bastianelli dell'Ifo, c'è come al solito un grande via vai di gente mista a camici bianchi. Il mio collega ed io stiamo per prendere la via del Bar per gustarci un meritato caffè di fine mattinata, quando

siamo attirati da una delle locandine esposte all'entrata delle aule: "Così è se vi pare". La conferenza inizia tra pochi minuti il tempo di un caffè e ci sediamo incuriositi. Il relatore è il Dr. Donati (nella foto) che sappiamo essere Dermatopatologo del San Gallicano. Sullo schermo scorrono immagini abbastanza inquietanti per chi non è abituato alle malattie della pelle. Si tratta di casi molto rari che il Dr. Donati espone cercando di coinvolgere l'auditorio in quello che sembra una indagine di polizia alla ricerca del colpevole. Per noi che non siamo addetti ai lavori anche se non possono essere comprensibili i dettagli, sicuramente riusciamo a seguire quello che basta per restare fino alla fine presi dalle soluzioni che di volta in volta arrivano. Quello che riusciamo ad apprezzare è il metodo scientifico che è alla base dei ragionamenti e la relativa facilità del linguaggio usato. Sembra una medicina comprensibile a tutti. Ci viene spontaneo chiedere al relatore alla fine del dibattito di rispondere ad alcune domande per il nostro giornale.

Dr. Donati sceglie sempre questi titoli per i suoi seminari?

Sì, quando posso. Vede a mio avviso l'informazione medica, purtroppo sotto il "profilo" dello stile è sempre molto monotona, quindi mal digeribile soprattutto dopo una giornata di lavoro. Ho sempre cercato un modo informale e "divertente" per raccontare e mostrare cose serie. Non faccio nessuno sforzo, è nella mia natura cercare sempre di sdrammatizzare gli eventi sfortunati. Del resto è stata fatta anche una ricerca scientifica nella quale si dimostra che il sorriso aiuta medici e pazienti. Poi come diceva un mio grande maestro dei

tempi dell'Università, "cultura è continuità...". Arte, sport, scienza sono le più alte attività umane, e mi piace cercare sempre dei riferimenti che oltre ad aiutarmi nella comprensione della esposizione la rende più leggera e, mi auguro, interessante.

Dove sta andando la dermatologia?

La Dermatologia, scusate il giro di parole, se ne sta andando. Mi spiego meglio: quello a cui avete assistito è qualcosa che si sta perdendo. Non che non ci siano più malattie dermatologiche, anzi quelle aumentano, sono certi dermatologi che non esistono più. Alcuni colleghi ed io siamo ultimi superstiti della scuola dermatologica del San Gallicano. Quando la dermatologia si faceva alla francese, con il paziente difficile che si visitava collegialmente, dove chi sapeva diceva la sua, e chi non sapeva imparava. Così sono cresciuto anch'io quando 30 anni fa ho varcato il portone di via delle fratte di Trastevere. Oggi tutto sembra stia virando verso una dermatologia sempre più "estetica" o ci si concentra verso la parte oncologica dove i nei ed il melanoma la fanno da padroni.

Cosa propone per l'avvenire della Dermatologia?

Si deve partire dall'Università. E' là che si formano i dermatologi del futuro e lì che si coltiva la passione e si stimolano le curiosità. Purtroppo bisogna fare i conti con il mercato ma credo che ci sia spazio per tutti. Istituti come il nostro dove si fa sia assistenza che ricerca vanno rilanciati dando la possibilità ai giovani specializzandi o specializzati di lavorare accanto a specialisti già affermati, come ho potuto fare io per molti anni finché ho avuto la chance di essere assunto. Oggi non è più difficile di ieri ma forse i giovani hanno meno pazienza o forse noi non riusciamo ad appassionarli abbastanza e così transitano senza restare un periodo sufficiente per uscire con una formazione più adeguata che possa essere di aiuto a loro e a noi che cerchiamo nuove energie che spesso solo la gioventù possiede. Si dovrebbe cercare di aumentare i contratti a tempo determinato o libero professionali per poter impiegare sempre più dermatologi negli ambulatori o nelle corsie con il risultato di aumentare il numero delle visite che è la sola maniera di imparare la dermatologia e trovare quei casi interessanti che vi ho presentato oggi.

Romolo Cruciani

SERVIZIO CIVILE

Anche nel 2010 abbiamo avuto la disponibilità di due giovani in Servizio Civile. Entrambi avevano richiesto di poter partecipare al Progetto che prevedeva l'assistenza al malato oncologico.

Mi sono resa conto che i ragazzi sono veramente interessati alle finalità perseguite dalle Associazioni alle quali si propongono e desiderano approfondirle per un eventuale futuro orientamento di lavoro.

La loro presenza nella Associazione prevede un servizio molto vario: dall'Ospedale, alla Casa AMSO, alla Segreteria che consente loro di avvicinare oltre che i pazienti, gli assistenti volontari nelle varie mansioni e tutti gli operatori sanitari, sempre rispettando il riconoscimento dei ruoli.

Lo scambio che avviene tra gli assistenti volontari e i giovani del Servizio Civile è molto stimolante perché nell'anno che trascorrono con noi devono ricevere una eredità di valori che li seguirà per tutto il corso della vita in ogni sua espressione.

E' essenziale farli sentire utili nel loro impegno, aiutandoli a comprendere bene ciò che stanno facendo. Ogni servizio va fatto col cuore, anche l'attività che si svolge in Segreteria (che poi è il centro della Associazione) non deve risultare un lavoro arido e burocratico. I telefoni squillano lì per casi umani. Devono essere ascoltati, accolti e possibilmente risolti dagli Assistenti Volontari con la collaborazione attiva dei ragazzi del Servizio Civile.

L'umanità deve avere sempre la prevalenza anche sul "FARE" nel rispetto comunque delle regole stabilite dall'Associazione.

Naturalmente tutti noi Assistenti dobbiamo trasferire loro le nostre conoscenze ma soprattutto i valori umani della solidarietà, della comprensione e della generosità.

L'esperienza formativa di vita che fanno in questo anno, praticamente di volontariato, sarà la loro carta di identità per la vita sociale futura.

Possono fortificare il loro carattere, e devono prendere coscienza che esiste una società della quale loro fanno parte e nella quale si devono impegnare per il bene comune.

Ricevono poi anche un piccolo stipendio che dà loro una relativa autonomia e si sentono così meno "disoccupati" anche solo per un anno.

Ci auguriamo che l'utilissimo Servizio Civile Nazionale, nonostante la drastica riduzione dei finanziamenti da parte del Governo, possa proseguire per la formazione di tanti ragazzi che pensano al futuro con impegno e serietà.

Maria Sofia Barbasetti di Prun
Responsabile O.L.P. (Operatore Locale di Progetto)

Bei tempi



di Paolo Viccinelli- p.viccinelli@gmail.com

NON SIAMO SOLI NELLA GALASSIA

Dopo quattro edizioni, tenute a Roma, Napoli, Milano e Taranto, la quinta giornata nazionale del malato oncologico "vinciamo insieme la vita" è tornata nella capitale, celebrandosi dal 13 al 16 maggio scorsi.

Protagonista è la F.A.V.O. – Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia, che riunisce oltre cinquecento associazioni di volontariato oncologico.

Intanto è stato confermato – e dimostrato – che esiste a livello nazionale una disparità di trattamento dei malati di cancro sia all'interno del servizio sanitario nazionale sia per il riconoscimento dei benefici previsti per l'invalidità civile. A questa seconda lacuna è stato ovviato eliminando un primo, importante ostacolo nell'accorpamento in INPS, come ha bene illustrato il suo Presidente Mastropasqua, la gestione dell'intero processo di domanda, verifica e concessione del sussidio per i disabili.

Infatti il "Rapporto 2010" dell'Osservatorio specifico creato da FAVO assieme a CENSIS, INPS, AIOM, AIRO e Sistema Informativo Sanitario del Ministero della Salute indica ancora dati agghiaccianti – si ha a che fare con la vita umana – su gravi difformità riguardanti tempi di assistenza, decisioni sull'adozione di farmaci, investimenti, disponibilità, tra residenti in questo o quel territorio. Speriamo bene. A Roma, e lo testimoniamo dopo anni di servizio in una importante branca IFO, giungono dal Sud molti, e alcuni da Toscana, Marche, Abruzzo. La solidarietà e il raziocinio dovrebbero aver la meglio su lotte per percentuali e potere. Ma tant'è.

In Italia ogni anno circa 270 mila cittadini sono colpiti dal cancro. Si pronostica che nel 2010 arriveranno a 400 mila e le Associazioni

di Volontariato Oncologico federate nella F.A.V.O. hanno definito questo fenomeno la "nuova disabilità di massa". Questa "Giornata nazionale del malato oncologico" ha offerto l'opportunità di presentare in sede adeguata, al Senato, il "Rapporto 2010", che peraltro integra il principio costituzionale (la "carta" è un'altra cosa, scusatemi) dell'uguaglianza dei cittadini quanto alla salute. Nella seconda giornata invece è stato analizzato, in mattinata, il tema dei "diritti dei malati di cancro alla prostata", interessante e coinvolgente testimonianza di studiosi provenienti in maggioranza dall'Istituto Nazionale Tumori (Milano) e dall'IRE di Roma.

Sabato e domenica, nel suggestivo scenario dell'Auditorium Conciliazione di Roma è stato in particolare, tra l'altro, affrontato il tema del "tumore negli anziani".

Certo, non bastano poche righe a dare compiuto conto di una "giornata particolare". Resta il senso di appartenenza ad un movimento collettivo di Volontariato che va prendendo forza e sviluppo; l'ammirazione per la tenacia e la determinazione dei promotori; la sincera stima per l'opera di medici e ricercatori; lo sconcerto per quel che pare un baratto tra potere politico – economico e vita umana; la speranza di un rafforzamento, anche a costo alto, della solidarietà.

E noi dell'AMSO? Avvistati (solo quelli grassi) con camicie di Pitran – taglie grandi -alla conferenza stampa, segnalati in gruppo alla sessione scientifica sulla prostata, sparsi ma presenti alle manifestazioni musicali del fine settimana.

Mostriamo la bandiera, ma ci siamo, a fianco della speranza.

P.F.

L'uomo passa la prima metà della sua vita a rovinarsi
la salute e la seconda metà alla ricerca di guarire

Leonardo da Vinci

IL TERRITORIO RICONOSCE L'OPERA DELL'AMSO

Ci era stato comunicato che la nostra Associazione aveva ricevuto, da parte di un club di "camperisti" del territorio, una donazione in danaro.

Fu organizzato un piccolo gruppo di tre volontari, il nostro segretario generale, Pina Cervini, Velia Peri e M. Rosaria Del Signore che, in un pomeriggio afoso e sfinente, andò a ricevere l'inaspettato graditissimo dono.

L'incontro era stato fissato per il pomeriggio del giorno 9 giugno e noi, come si conviene in una occasione di festa "ci tirammo un po' su" come si suol dire, ci togliemmo il camice, un fugace sguardo allo specchio e via nella calura di un pazzo giugno.

Arrivammo, entrammo nel parco del club, dove sono soliti radunarsi i camperisti e subito godemmo di una frescura di tipo "visiva": c'era un prato verde, tanti alberi, tanti fiori, tanti camper splendidi e perfettamente, oserei dire armonicamente, disposti.

Fummo ricevuti in un piccolo ufficio dotato di aria condizionata e lì incontrammo il direttore del circolo il signor Claudio Clementini

Venimmo a sapere dei loro interessi culturali, visite domenicali a centri storici di grandi città e piccoli paesi, del loro rispetto per l'ambiente, della loro cura per la natura; insomma un mondo d'altri tempi, un'oasi di serena e gioiosa comunanza di persone con gli stessi interessi: la natura, l'arte, il piacere di dialogare.

Ma perché avevano pensato a noi dell'AMSO ?

Nei loro incontri era emerso un nuovo bisogno di carattere sociale, umanitario: donare parte dei proventi delle loro attività (il piccolo gruzzolo che cercano di accantonare ogni anno) a chi ha bisogno e poi dare agli altri, a chi sta diventando quasi indispensabile per "umanizzare" questo mondo così distratto, così cieco nei confronti di chi soffre.

Forse il direttivo ha chiesto ai soci di presentare un progetto, una proposta motivata perché fosse individuato un ente, una associazione veramente meritoria.

E così, la nostra volontaria Maria Rosaria Del Signore, si è data da fare, si è procurata i documenti necessari perché i suoi amici camperisti conoscessero l'Associazione di cui ella stessa fa parte, le attività, gli impegni che si assume quotidianamente presso gli Istituti tumori Regina Elena e San Gallicano.

Noi eravamo profondamente grati e pieni di ammirazione per la loro semplice e spontanea umanità. Poi qualche foto, testimonianza di una nuova amicizia e di una nuova alleanza.

Commosi ringraziamo il club dei camperisti e Maria Rosaria Del Signore per l'incoraggiante sostegno.



Velia Peri

LA MODERNA RADIOTERAPIA: EVOLUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEGLI ASPETTI TECNOLOGICI, SCIENTIFICI E PSICOLOGICO-RELAZIONALI.

Nei giorni 11 e 12 giugno 2010, si è svolto, presso l'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma, Centro Congressi "Bastianelli" col patrocinio dello stesso Istituto ospitante, della Fondazione per la Ricerca Scientifica la Formazione e il Sostegno del TSRM, la Federazione Nazionale Collegi Professionali TSRM, il Collegio Professionale Provinciale TSRM di Roma, il terzo corso di aggiornamento sulla Moderna Radioterapia.

Numerosi i partecipanti da tutta Italia, tecnici sanitari di radiologia medica, infermieri e personale operante nei laboratori di fisica medica, a testimoniare l'alto interesse che hanno i professionisti appena citati, ad interagire tra di loro.

Particolarmente gradito è stato il saluto di apertura dato dal direttore generale dell'Istituto, **Professor Francesco Bevere** che ha particolarmente elogiato l'ampia partecipazione al corso e soprattutto ha ricordato come sia importantissimo l'aggiornamento professionale non solo come aspetto culturale personale, ma soprattutto come strumento per migliorare le prestazioni e quindi il raggiungimento degli obiettivi, siano essi personali ma ancor di più aziendali. Oltre alle numerose ed interessanti relazioni proposte dai colleghi, quest'anno i partecipanti hanno avuto la possibilità di testare, è proprio il caso di dirlo, un sistema multimediale attraverso cui sperimentare, l'uso degli Acceleratori. Il sistema si chiama "VERT" ed è stato uno dei fiori all'occhiello di questo appuntamento romano. Grazie all'ambiente virtuale, gli utenti hanno potuto controllare i risultati di terapie radianti molto complesse visualizzando sia la distribuzione della dose, sia l'accuratezza del loro operato.

Anche il personale infermieristico è stato coinvolto nelle esercitazioni pratiche; molto apprezzato è stato l'intervento dell'infermiera professionale Barbara Giardina, la cui relazione ha dimostrato come l'apporto delle infermiere professionali, in ambito radioterapico, sia molto importante.

In definitiva, lo scopo di questo corso (**Presidenti: P. Pinnarò, G. Penduzzu, Direttori V. Lunghi, D.**

Allegro) è stato quello di armonizzare la competenza professionale e deontologica degli addetti con l'aspetto psicologico riferito al paziente.

In buona sostanza, **l'Uomo paziente al centro dell'attenzione.**

Il Convegno ha registrato un grosso successo giacché si è potuto sperimentare operatività ed effetti, ancorché simulati delle nuove tecniche radianti.

Gaetano Salvati



La postazione amso presso il Reparto di Radioterapia

diario Amso

Diario Amso

a cura di Maria Sofia Barbasetti di Prun

13 Aprile 2010

Farindustria - Convegno Palazzo Marini - Roma - LEGALITA' ED EFFICIENZA: le risorse della BUONA SALUTE. I temi trattati sono stati:

1. Combattere gli sprechi: priorità per i nuovi governi regionali;
2. I dati sulla disomogeneità del territorio;
3. I costi delle inefficienze;
4. La spesa pubblica per la farmaceutica e le altre voci della sanità;
5. Cambiare mentalità per cambiare le cose.

Presente M.S. Barbasetti

14 Maggio 2010

- Municipio XII EUR - Roma - Incontri a tutela della salute: VIVERE MEGLIO. Prof.ssa Paola Muti. Era presente l'Assessore alle Politiche Sociali e Sanitarie Gemma Gesualdi. Il tema è stato svolto sull'importanza di fare prevenzione attraverso incontri con i cittadini parlando con molta semplicità sulla dieta e sullo stile di vita in riferimento alle patologie oncologiche.

Presente M.S. Barbasetti

18 Maggio 2010

I.R.E. Centro Congressi "Bastianelli" - Concerto di Pianoforte dell'Associazione Résonance Italia. Molto successo ha ottenuto il duo pianistico Sombart e Maalouf. Presenti molti Assistenti

9 Giugno 2010

SEDE Circolo Camperisti - Roma - INCONTRO CON I CAMPERISTI - Anche questa Associazione fa ormai parte dei sostenitori dell'AMSO. Presenti P. Cervini, M. R. Del Signore, V. Peri

28 Aprile 2010

ARA PACIS - Roma - Premio Nazionale consegnato al Direttore Generale I.F.O. Prof. Francesco Bevere. Presenti R. Cruciani e A. Nardini

13-16 Maggio 2010

Roma-V° Giornata Nazionale del Malato Oncologico: VINCIAMO INSIEME LA VITA-Piazza della Minerva: Senato della Repubblica - Istituto Regina Elena: Centro Congressi "Bastianelli" - Auditorium della Conciliazione - Presenti M.S. Barbasetti, P. Cervini e numerosi Assistenti in ogni sede

30 Maggio 2010

Area Verde Centro Congressi "Bastianelli"- Giornata Nazionale del Sollievo: "PRENDERSI CURA" Un momento conviviale per contribuire al miglioramento della qualità di vita dei pazienti ricoverati con la presenza di artisti che si sentono a loro solidali,

9 Giugno 2010

Circolo SPORT CITY Roma, gli AMICI DEL CALCETTO, in occasione del "Torneo della Speranza", in memoria di Luciano Onofri e Roberta Liberti. Durante una festosa ed affollata serata, abbiamo assistito alla premiazione delle squadre vincitrici e alla assegnazione di premi a sostegno e riconoscimento delle attività sociali e umanitarie di molte associazioni fra cui l'AMSO. Presenti dirigenti della ASL Roma XII e gli Assistenti P. Cervini, E. Marini, L. Natali, V. Peri

22 Giugno 2010

Palazzo dei Congressi - Roma - Convegno organizzato dall'Istituto Nazionale dei Tumori Regina Elena: ARTE E CANCRO: QUALITA' DELLA VITA, CENTRALITA' DEL PAZIENTE E DIGNITA' UMANA. Interessanti gli interventi di molti relatori sul significato e il valore dell'arte figurativa nei percorsi di terapie oncologiche. Si è dato ampio spazio al progetto realizzato nell'Istituto: UN COLORE AL GIORNO. Importante la testimonianza di pazienti che, sotto la guida di maestri dell'Istituto d'Arte di Roma, si sono espressi figurativamente. Presenti P. Cervini, A. Gra, V. Marchesi, G. Minotti, V. Peri

23 Giugno 2010

Farmindustria – Roma – Teatro Capranica: Tema dell'Assemblea è: Riconoscere il valore, combattere gli sprechi. Qualità dell'industria del Farmaco ed efficienza del Sistema Sanitario. E' stata confermata e consolidata una azione in tutte le aree della salute per eliminare tutte le inefficienze ovunque si registrino e generare le risorse necessarie per coniugare spesa sanitaria, domanda di salute e accesso alla innovazione. Presente G.Lucchetti

7 Luglio 2010

Centro Congressi "Bastianelli" Istituto Regina Elena e San Gallicano – Roma - Progetto VALES (Valeo si valet – Sto bene se tu stai bene) comprende iniziative rivolte a migliorare la qualità e l'assistenza per i pazienti dell'Istituto. Il malato ha bisogno di vedere lo stesso medico nei vari momenti e passaggi della sua esperienza in ospedale. Deve essere poi aiutato al rientro nel suo ambiente di vita. Per questo, il suo medico di base dovrebbe prendere contatto con i medici dell'Ospedale per recuperare così il rapporto di fiducia con il suo assistito. Presenti M.S.Barbasetti e numerosi nostri volontari.

2 Ottobre 2010

Provincia di Roma – Palazzo Valentini –Incontro-confronto sul tema OSARE SOLIDARIETA'.IL LUNGO CAMMINO DI LUCIANO TAVAZZA: SCELTE, SFIDE, PROGETTUALITA' PER IL FUTURO. A dieci anni dalla sua scomparsa si è voluto ricordare un uomo, un credente che ci ha insegnato molte cose ma soprattutto quanto può essere dirompente e profondamente politica la gratuità. Una gratuità che non è fare qualcosa per gli altri senza danaro ma è farsi carico responsabilmente e gratuitamente della convivenza umana e di conseguenza della dimensione sociale e umana di ogni persona. Agire senza secondi fini, andare incontro ad ogni persona in difficoltà significa rispondere a quei bisogni che la rendono povera, emarginata e dipendente. Quindi educare alla corresponsabilità, ad una etica alta, alla solidarietà e al dono è una scelta politica di impegno nel cambiamento di ciò che può e deve essere cambiato. Presente P. Cervini

7 Ottobre 2010

Aula Magna -Istituto Regina Elena e San Gallicano - Roma PRESENTAZIONE DEL BRANO musicale "CELLULE" e consegna targhe di riconoscimento all'AMSO e all'ARVAS. Presenti P. Cervini e numerosissimi Assistenti

19 Ottobre 2010

Associazione Giuseppe Dossetti – Palazzo Marini –Roma – P.A.N. ALIMENTAZIONE, AMBIENTE E SOSTENIBILITA'. L'evento si è proposto di comunicare uno stile di vita "amico dell'ambiente" che può e deve cominciare proprio dalla tavola in un'ottica di salvaguardia ambientale, sociale ed economica. Presenti M.S.Barbasetti e M.Mazzetti di Pietralata

13 Ottobre,20 Ottobre,3 Novembre 2010

Centro di Servizio per il Volontariato SPES – Corso di Formazione-ACCOGLIERE E MOTIVARE I VOLONTARI- I temi dei tre incontri: La relazione solidale all'interno di una organizzazione di volontariato – La buona causa dell'organizzazione – I saperi indispensabili per l'accoglienza, la motivazione e la gestione dei volontari. Una valutazione del corso avrà luogo il 23/2/ 2011.Partecipa R. Alderisi

23 Ottobre 2010

Palazzo Valentini - Provincia di Roma – Sala Don Luigi di Liegro – Convegno: ILVOLONTARIATO PROTAGONISTA DI "PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE" organizzato dal Movimento di Volontariato Italiano M.O.V.I., con il sostegno della Provincia di Roma e di SPES. Il MOVI ha presentato i risultati delle esperienze di cinque territori italiani nei quali il Volontariato si è reso protagonista di percorsi di inclusione sociale per garantire, anzi assicurare la riduzione delle disuguaglianze sociali. Come diceva LucianoTavazza:" pensando in grande e agendo in piccolo" i Volontari sono riusciti a creare delle zone, degli sportelli, e dei passaggi necessari per iniziare politiche di investimenti anziché interventi riparatori che hanno coinvolto così la popolazione nella trasformazione della società che ospita tutti gli abitanti dei quartieri. Presenti M.S.Barbasetti,P.Cervini, A.Nardini

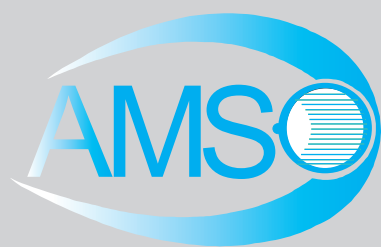
COMUNICATO STAMPA

IL PROF. GIANLUCA GRAZI È IL DIRETTORE DELLA CHIRURGIA AD INDIRIZZO EPATOBILIOPANCREATICO DELL'ISTITUTO NAZIONALE TUMORI REGINA ELENA

Roma, 9 giugno 2010 - Il Direttore generale, prof. Francesco Bevere, ha dato il benvenuto al Prof. Gian Luca Grazi, che dal 1 giugno scorso riveste il ruolo di Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia ad indirizzo epatobiliopancreatico dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena.



Una installazione di pillole come "arte contemporanea"



**ASSOCIAZIONE
PER L'ASSISTENZA
MORALE E SOCIALE
NEGLI ISTITUTI
ONCOLOGICI**

Segreteria e Sede legale
Via delle Messi d'oro, 156
00158 Roma
Tel./Fax 06 4181822
06 52662107
e-mail: amso@ifo.it
www.associazione-amso.it

Sede operativa: I.F.O.
Istituti Fisioterapici Ospitalieri
Via Chianesi, 53
00128 Roma
Tel. 06 52665143

Banca Nazionale del Lavoro Ag. 5
Roma - piazza Fiume 53
Codice Fiscale 9702544583
IBAN
IT90A0100503205000000001351

conto corrente postale 55385009
AMSO Associazione Assistenza
Morale e Sociale negli Istituti
Oncologici - Onlus



CASA AMSO

Via Gaeta 19 Roma

